

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

RAQUEL MELLER



LA TRIONFATRICE DI "VIOLETTE IMPERIALI"

L. 1.50

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1.50

CINE-CINEMA

È imminente :

I grandi artisti del cinema

CHARLOT

SUPER-FASCICOLO

L. 1,50

LE CITTÀ MERAVIGLIOSE

Chiedete il fascicolo
che illustra la città di

MILANO

prima di visitare la

Fiera Campionaria

Costa UNA LIRA

In vendita in tutte le edicole del Regno

BREVIARI SPORTIVI

**Volumi
Editi**

LA BOXE

IL NUOTO

IL CALCIO

IL PODISMO

IL TENNIS

IL PATTINAGGIO - IL MOTOCICLISMO

IL CICLISMO

UNICA collezione di
manuali sportivi completa
che si pubblichi in Italia.
Ogni volume di circa 150
pagine, con copertina a co-
lori e numerose illustrazioni
nel testo, costa :

LIRE TRE

3 01 049 11/01

CN 830

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

RAQUEL MELLER

FONDAZIONE
SCUOLA NAZIONALE DI CINEMA
BIBLIOTECA

2 01 083 07



“GLORIOSA” - Casa Editrice Italiana - Milano

Inventario Libri
n° 51456

RAQUEL MELLER

COME LA CONOSCEMMO E COME IMPARAMMO AD AMAR-
LA — DAGLI STABILIMENTI DELLA GAUMONT AI
PALCOSCENICI DI MONTMARTRE — DIECI FILMS :
DIECI SUCCESSI — TRIONFI IN ISPAGNA, SUA
PATRIA — PICCOLE CONFIDENZE, SPE-
RANZE, ASPIRAZIONI — UNO, DUE,
TRE « CANARDS », GIORNALI-
STICI — IL SUO SUCCES-
SO NELLA FILM TER-
RA PROMESSA

FAMOSA nel mondo Raquel Meller si è imposta alla ammirazione universale con quella film dal titolo *Violette imperiali* di cui gradito e caro è il ricordo per la messa in scena, sfarzosa, decorosa, ammirevole; per il movimento delle masse, guidate da abile mano; per la chiarezza degli « esterni », per la fedele ricostruzione degli « interni », dei costumi, degli usi, delle vicende dell'epoca imperiale in Francia. In questa *film* però, valentia di inscenatore, fedeltà storica di direttore scenico, chiarezza e nitidezza di fotografia, tutto, tutto supera l'arte della protagonista, di Raquel Meller, l'attrice dal volto pensoso e triste, dallo sguardo dolce e buono.

La vicenda di *Violette imperiali* ormai, dopo tre anni di programmazione, è nota a tutti, ma non a torto noi ne abbiamo voluto ricordare il successo giacchè questa *film* segna l'affermazione di un nuovo fulgido

astro nella... costellazione mondiale dei grandi artisti del cinema.

Spagnuola d'origine, francese di adozione, Raquel Meller, nel 1908, all'età di quindici anni, fu presa dal desiderio di « fare del cinematografo » e s'accinse a varcare la soglia di un teatro di posa presentandosi in un bel mattino di giugno agli « studî cinematografici » Gaumont di Parigi, situati, com'è noto nella *rue Villette*.

Fece per diverso tempo delle parti secondarie e presto Raquel Meller comprese che se non avesse affermata diversamente la sua valentia e il suo nome, non avrebbe concluso mai nulla in cinematografia. Si era nel 1908 e le protagoniste di piccole *films* non venivano *lanciate* come oggi avviene. Fu allora che Raquel Meller si decise di abbandonare la Gaumont per affermare il suo nome nei teatri di Montmartre. Fu dopo questo non

breve tirocinio, che Raquel Meller ritornò agli stabilimenti di rue della Villette desiderosa di « fare del cinematografo » sul serio e con serietà ed impegno si accinse all'opera.

Presto ella si rivelò una artista destinata ad un grande avvenire e di ciò non se ne ebbe sentore in Italia prima, perchè a quell'epoca la produzione non veniva lanciata nelle cinque parti del mondo con la celerità odierna; secondo, perchè l'Italia allora non rappresentava come oggi, una zona di assorbimento di primo ordine: pochi erano i cinema, numerose erano le case cinematografiche italiane. Fu sotto la direzione di Jean Feuillade che Raquel Meller fece i suoi primi passi e si produsse in innumerevoli *films* realizzate allora con grande ed incoraggiante successo. Raquel Meller prese con sicurezza il suo posto vicino alle prime famose attrici francesi: la Mauson, la Keppens, la Bout-de-Zan, la Suzanne Grandais, ecc.

Le sale di proiezione quando riu-

scivano ad accaparrarsi sue films registravano successi senza pari e relativi incassi favolosi a quell'epoca.

Dal 1911 fino al 1912 Raquel Meller passò sotto la direzione

di Leonce Perret e il suo talento artistico si sviluppò notevolmente in lavori drammatici a sfondo sentimentale, in ricostruzioni storiche, in vicende comuni

della vita di ogni giorno inquadrata nelle films della vita reale. A questa interpretazione si presta enormemente la maschera di Raquel Meller, la sua intelligenza pronta vi si adatta con prodigiosa malleabilità, sicchè ne scaturisce una tale prontezza interpretativa che il risultato non può essere differente dal previsto, cioè soddisfacentissimo. Raquel Meller non è presa, innanzi all'obbiettivo, dalle smanie, non si lascia prendere la mano, non esagera, non carica la dose, ha un senso di misura sviluppato abba-

stanza e infonde al personaggio quell'incarnazione realistica, umana, sincera, che induce il pubblico ad amare la protagonista, a divide-



RAQUEL MELLER
IN UNA ESPRESSIONE DI
DOLOROSA RASSEGNAZIONE.

re con essa le passioni e i tormenti, le gioie e le ansie della vicenda drammatica riprodotta sullo schermo.

— Io non saprei svenire in irreali contorcimenti — confessava la Meller a un giornalista — non sarei capace di andare al di là di quella linea interpretativa che la mia sensibilità artistica e la mia visione del reale e del vero, mi vieterebbero di sorpassare.

Parole, queste, quanto mai sagge e giuste che denotano in Raquel Meller una fine sensibilità artistica non disgiunta da una più che rara conoscenza delle proprie risorse e delle personali abilità.

Il 1913 è per Raquel Meller l'anno dei successi impreveduti, è l'anno della sua sicura affermazione, è l'anno in cui — infine — ella risolve il personale problema finanziario con l'ottenere uno stipendio quadruplo di quello che l'era stato fin ad allora corrisposto.

A quest'epoca parte della sua produzione valica i Pirenei e in Spagna, dove tuttora stanno molto indietro in materia di cinematografia — come arte e come industria — ella ottenne tanto successo da sollevare un vero fervore di simpatia. A decine le pervenivano lettere di ammiratori, espressioni di fervorosa simpatia da parte di ammiratrici, richieste di consigli e poesie di omaggio. I suoi connazionali le tributavano una calda manifestazione di stima non smentendo il loro modo di sentire e il loro... modo di esprimersi. E a valanghe le pervenivano ritagli e ritagli di giornali, di riviste, di opuscoli, perfino di libri osannanti alla *muy hermosa artista nacional*, vanto della Spagna nel mondo... cinematografico, là dove la Francia la considerava sua figlia di adozione.

Nulla di nuovo... sotto il sole. Am-

mirazione fanatica dieci anni fa per Raquel Meller, fanatica ammirazione oggi per Mary Pickford, Douglas, Valentino, Griffith, Novarro, eccetera.



Venne la guerra. La reale tragica vicenda che sconvolse tutta l'Europa ridusse in modo preoccupante — tanto in Francia che altrove — l'attività delle case cinematografiche, che si limitarono a produrre quanto era possibile.

Meller si prodigò — spesso disinteressatamente — in brevi *films* che venivano proiettate fra i soldati e poi in *films* di propaganda per la difesa nazionale, per la sottoscrizione ai prestiti di guerra, per la Croce Rossa, ecc. Ciò fu una ragione di più per amarla, da parte del popolo francese, e il suo patriottismo fu meritatamente esaltato.

Nel 1916 Raquel Meller passò alla Società Eclipse con la quale concluse un contratto soddisfacente che la legava per dieci *films*.

Eccone i titoli: *L'Amante del Cuore; Coi che ritorna; Oh! quei baci; Ragazza!; La sua avventura; Un cuore; Un amore; Verità; Partire... morire; Tutta la vita, tutto l'amore!*

Con la primavera del 1919 Raquel Meller soddisfò a tutti i suoi impegni con la Soc. Eclipse e si concesse un breve periodo di riposo.

Prima di accennare ai suoi successivi contratti è bene dire brevemente di questa sua produzione.

Di queste *films* nemmeno una venne in Italia fatta eccezione per *Tutta la vita, tutto l'amore!* in cui domina il sentimento patrio e attori in divisa di ufficiali degli eserciti alleati prendono parte alla *film*. Fu quindi per ragioni di propaganda patriottica, essendo tale la nota dominante del cinema-dramma, che

tale *film* fu programmata dai cinematografisti italiani. Per le altre, che voi non potete ricordare, per la ragione semplicissima che non le avete viste, Meller non si stacca dal suo genere e dalla sua mentalità artistica, fedele come è sempre stata ai suoi principî e al suo chiaro intuito di attrice sicura del fatto suo.

◆
Fu nel 1920 che io, dopo aver assistito ai suoi successi parigini (al Cinema Odeon una sua *film* fu ripetuta venti sere consecutive) ebbi il piacere di incontrarla a Marsiglia, per la famosa Cannebière. Da lontano la riconobbi subito e mi affrettai ad andarle incontro, Raquel Meller si ricordava della mia fisionomia ma aveva regolarmente scordato il mio nome; glielo dissi ricordandole che le ero stato presentato quattro anni prima nella redazione di « Scenario » a Parigi. Il ricordo le ritornò gradito e proseguimmo assieme per la luminosa Cannebière. Pari-

gi! Con brevi battute e lunghe pause ella riandava ai giorni dell'attesa e della vigilia, mi parlava sommessamente rivolgendomi, di tanto in tanto, verso di me il suo sguardo dolce e buono.

— E lei?
— mi disse.

— Io, signorina, ho fatto la guerra ecco tutto!

— Ah! la guerra — mormorò lei.

Rimase silenziosa per poco tempo, poi ebbi due o tre frasi vaghe ed io diedi una nuova intonazione al colloquio domandandole cosa intendesse fare e quale era il suo programma.

— Il mio programma? Le dico francamente, signor De Castri che non è programma, ho un invito e sicure promesse da parte della Phocæa Film che

è un'azienda molto solida, ma son tre giorni che sto a Marsiglia e ancora non mi decido ad andare. C'è troppo sole, v'è troppa attrazione da parte della natura galeotta per avere un programma e... peggio, per pensare a realizzarlo.



La signorilità del sorriso di Raquel Meller in un quadro di « Violette Imperiali ».

— Dunque, niente?

— Oh! niente è un po' troppo. Ecco, sarò franca: per ora ho una voglia matta di riposarmi ancora, di non far nulla, di non pensare a nulla, di non concludere nulla. Dopo mi metterò al lavoro e una volta messami sulla china saranno i miei impegni a prendermi e a trascinar-mi nella vertiginosa vita della casa di vetro dove mi piace vivere.

— Allora... mi concederete un'intervista?

— Le ho detto che non ho voglia di far nulla...

— Ebbene — conclusi — discorreremo da buoni amici.

◆
Dopo pochi giorni apprendevamo che Raquel Meller aveva concluso un vantaggioso contratto con la Phocea-Film di Marsiglia, ma non s'era impegnata che per sei film. Per le prime due produzioni ella si attenne al genere strettamente drammatico, senza riuscire — è bene dirlo — a superarsi ma mantenendo — tuttavia — inalterata la sua fama di brava e valorosa artista il che — in arte — è già qualche cosa. Nella produzione successiva ella si discostò dal suo genere, evitando le forti tinte, attingendo alla storia la trama di una *film* che ebbe grande successo (Charlotte Corday) e fondendo nelle altre l'avventuroso e un po' di garbata comicità che non guastava.

Alla Phocea si preoccupavano di

seguire il gusto del pubblico — che è in fondo — il vero padrone. Troppo recenti erano le piaghe della grande guerra, un immane dramma — scena il mondo, protagonisti i popoli — aveva fatto tremare l'Europa sotto un incubo che durò anni — e il pubblico non si recava certo a cinematografo per assistere a un dramma.



Un divertimento innocente: la radio.

Ma torniamo a Raquel Meller. Ricordando la sua graziosa promessa mi affrettai a farle la visita che le avevo annunciata.

La valorosa attrice si schermì ricordandomi che non mi aveva... promesso nulla.

— Ebbene — dissi io — confidatemi le vostre opinioni cinematografiche, le terrò per me... soltanto se un giorno dovessi pubbli-

care una sua biografia, non mancherò di riprendere queste note. Dite dunque.

◆
— Io non piaccio a tutti — comincio a dirmi Raquel Meller — ed io piacevo meno ancora al mio esordio e non avevo allora i numerosi amici e collaboratori che oggi mi onorano della preziosa attenzione loro. Finchè il pubblico non si pronunciò categoricamente in mio favore, io mi sentivo molto isolata e quasi non speravo di affermarmi. Le ricorderò che molti industriali non mi

prende- vano sul se-
rio e che i primi
passi furono assai
duri a causa, ap-
punto della scarsis-
sima considerazio-
ne in cui ero tenu-
ta. Oggi io ho di-
menticato le loro ri-
serve e la loro fred-
dezza che tardaro-
no di molto e resero
assai penosa la mia
ascesa. Io non ri-
cordo che il bene da
me ricevuto.

« Finii con l'ac-
contentarmi dello
stato di cose perchè
compresi che se a-
vessi perduta la cal-
ma avrei perduta
anche la partita, ed
ebbi sempre grande
fiducia in me e, so-
prattutto, nella for-
za del mio animo
fortemente temprato.
Poco a poco il
mio apparente sod-
disfacimento dello
stato delle cose si
trasformò in un as-
sillante desiderio

sempre più vivo di superare gli ul-
timi ostacoli e di affermarmi defi-
nitivamente. Fui compresa, incorag-
giata, aiutata, i miei sforzi si mol-
tiplicarono ed ecco che la piccola, la
sconosciuta Raquel Meller divenne
la grande artista alla quale lei fu
presentata, anni or sono, nell'ospita-
le redazione di *Scenario*.

— Ricordo, ed è per me un caro
ricordo — esclamai.

Raquel Meller riprese a dire:

— Fui incoraggiata, soprattutto,
dalla solidarietà artistica dei più
grandi *metteurs en scène* del tempo
e ciò io ricordo — ancor oggi —



*Attorno a sè è un delicato profumo di vaga bellezza.
(Raquel Meller in « Violette, Imperiali »).*

con devota ammirazione e profonda
gratitudine. Molto io debbo ad essi
che furono i miei amici migliori e
disinteressati.

« Le confesso. Io non venni al-
l'arte cinematografica con principî
profetici... da messia; non credevo,
insomma, di divenire ciò che sono
divenuta. Avevo delle aspirazioni
molto limitate e sono stati i contra-
sti ad accrescere le mie energie e a
temprare la mia fede che non fu mai
scossa dalle molteplici contrarietà.

« Non solo non lo credevo — ma,
le dirò di più — io ignoravo di pos-
sedere le qualità che — in seguito



Raquel Meller in una scena in cui predominano i più puri affetti. (in *Violette Imperiali*)

— una febbrile attività hanno rivelate. Puerilità, giovinezza, spensieratezza, tutto concorrevano a fare di me un'attrice fuori la « parte » che mi sono assunta e questa era un'altra ragione per cui io non speravo nel mio successo.

« Ma i primi contatti con i costumi, il lavoro, tutta la vita del mondo cinematografico, gradatamente modificarono la mia indole, le mie opinioni, le mie aspirazioni stesse. E oggi ancora io mi sento in un mo-

to della mia vita come se precedesse un domani pieno di belle promesse e di grandi rivelazioni.

« Era così quando iniziai la mia carriera, così è oggi! Ed io debbo a questa mia mentalità se non assomiglio alle mie colleghe del... firmamento cinematografico.

« A ciò si aggiunga che io non faccio del cinema un'attività posta al margine della mia vita.

« Producendomi diuturnamente, profondendo in quest'arte tutta me stessa io sento di elevarmi sempre ed ho la coscienza di lavorare con impegno e con meritato successo.

« E' evidente che io non potevo essere fiera dei miei primi saggi.

« Dopo i primi tempi che sono.... secoli nei rapporti del progresso cinematografico, io sento di essermi saputa mantenere all'altezza del progresso di quest'arte.... silen-

ziosa che fa tanto rumore!...

« Lei sa che una *film* vecchia di quattro anni sembra così sorpassata quanto la moda di Luigi XIV, ed io so che i miei come gli altri hanno qualche capello bianco.

« Ma io carezzo sempre un ricordo che è tutta la mia gioia presente e che non dimentico.

« Stia a sentire: Ho dimenticato il titolo di tre quarti delle *films* da me interpretate, ma ricordo distintamente, ma ho presenti innan-

zi agli occhi della mia mente le mie prime produzioni. I primi passi: quali ricordi, che cari ricordi!

« Lei mi domanderà dei miei propositi.

« E' presto detto: superarmi se è possibile. Non so se riuscirò, ma le mie... buone intenzioni sono queste ».

Ciò dicendomi Raquel Meller si alzò.

L'intervista era finita, mi trattenni ancora un poco con lei nel giardino fiorito del suo villino e poi mi congedai.

◆

Finora abbiamo parlato dell'artista. E' il momento di scrivere della donna.

Raquel Meller dotata da fine sensibilità, è donna superiore di intelletto e di cuore, la interpretazione di Lia, in « Terra promessa » ci è sembrata la più vicina all'essenza superiore della grande attrice ispano-francese, tanto amata.

Prodiga, caritatevole fu vista sovente nelle corsie degli ospidali durante la guerra, pronta ad offrire un fiore ad alleviare una pena con un sorriso e con una carezza. Aveva per tutti una parola buona e un grazioso ricordo, il suo sorriso stesso era un dolce conforto. Raquel Meller, altra virtù — questa — personalissima, non ama la esibizione, nè profitta di ciò che è per ottenere quegli onori e quel cancan che altri pagano a peso d'oro. Paga dei suoi successi, soddisfatta



*Eccola in un inafferrabile espressione di smarrimento.
(Raquel Meller in Violetta Imperiale).*

della simpatia del pubblico ella dedica tutta la sua esistenza a coltivare la sua arte con lunghe letture e lunghissimi viaggi, un invidiabile allenamento culturale che le fa onore e che concorre al suo divenire artistico. E fu lei la prima a dolersene quando il suo impresario — a scopo di reclame — fece pubblicare dai giornali che era stata ricevuta dal Papa — e in un secondo tempo — che aveva deciso di farsi monaca.

Raquel Meller smentì sulla stampa quotidiana le dicerie propalate sul suo conto e richiamò convenientemente il suo impresario, l'uomo dalle trovate... geniali!

Nella conversazione ella, al fascino del suo sguardo, alla bellezza gentile del suo volto, unisce il timbro piano, armonioso della sua voce che è tutta una ricchezza di sottili sfumature e di carezzevoli toni.

Raramente ella non riesce a convincere; quando s'interloquisce con Raquel Meller, si finisce sempre con l'essere della sua opinione.

Prima di accettare un soggetto da interpretare ella desidera leggerlo con attenzione e respinge senz'altro quei lavori non rispondenti alla sua indole, in cui ella non si troverebbe a posto.

Ella ama i suoi collaboratori, accetta — modestissima — i consigli di tutti e ne fa tesoro, se deve contraddire ha una maniera tutta propria innanzi a cui i più ostinati si mutano nei più... arrendevoli.

Non tutti sanno, ad esempio, che Raquel Meller non ha voluto mai accettare nessuna combinazione con capitalisti americani.

Ama molto, la fine e signorile artista, la sua vecchia e cara Europa per sapersene distaccare.

— Ho qui un ambiente — ella confidava ad un amico — di amici,

di estimatori, di carissimi e preziosi collaboratori. Che volete che mi alletti la promessa, anzi la certezza, di guadagnare molti dollari? No, no, continuerò sempre a lavorare in Europa.

Tre anni fa si sparse la notizia che aveva concluso un formidabile contratto con una nota Società di Hollywood. La notizia fu smentita. Era vero soltanto che Raquel Meller, invitata da un banchiere di Los Angeles, si era recata ad Hollywood

per ammirare da vicino la potentissima organizzazione americana, radunata nella metropoli cinematografica.

Ella rimase soprattutto entusiasta della organizzazione tecnica americana

e dettò alcuni articoli per *Paris Times* che sono una luminosa prova della finezza del suo acume e della sua superiore intelligenza.



Una scena di « Violette Imperiali ».

Vi abbiamo così succintamente presentata Raquel Meller, l'attrice che voi avete imparato ad amare dal giorno in cui ella si è meravigliosamente prodotta in « Violette Imperiali » e in « Terra Promessa », le due films che hanno fatto fremere intere folle e in cui la potenza interpretativa di Raquel Meller ha raggiunto le più alte vette dell'arte cinematografica, riscuotendo di quei successi indimenticabili a cui deve la sua fama sicura.

Berto Rica de Castri

RAQUEL MELLER NELLA PARTE DI LIA IN "TERRA PROMESSA"

La vicenda di « La terra promessa » si svolge in uno strano paese dei Balcani, Scaravaloff.

Questa città pittoresca ha nella sua struttura un contrasto stranissimo e stridente; da una parte la città cristiana ricca di maestosi palazzi, illuminata, linda; dall'altra il ghetto ebreo tutte viuzze sporche e immonde. Da una parte ferreo religioso, dall'altro fanatismo religioso; da una parte la legge inesorabile, dall'altra la carità cristiana. Contrasto nelle cose, contrasto nei sentimenti, è questo l'ambiente ove si sciluppa la trama delicata di Terra Promessa, della quale Raquel Meller fu protagonista valorosa sotto la direzione di Henry Roussel e con la collaborazione di Andrea Roanne e M. Maxudian che coadiuvarono impareggiabilmente alla inscenatura e all'esecuzione della superfilm.

La casa santa, segnata dalla purezza e dalla tradizione in Scaravaloff è quella che Samuele Sigulim abita da anni; è — questi — un rabbino. onesta coscienza di osservante convinto, nei cui occhi chiari e nella fronte pensosa si effonde sempre una luce in-

teriore misteriosa che richiama quasi il senso di una saggezza ispirata da fonte divina.

Egli è un tramandatore della legge e della fede ebraica, è un entusiasta cultore di essa e con fervido



Netto è il contrasto fra lei e l'ambiente ove il destino la conduce. (Raquel Meller in Violette Imperiali).

sentire la professa. Vive in Scara-valoff con la moglie Binah e le due figlie Ester e Lia (RAQUEL MELLER), ed ha con se il figlio adottivo David, giovane di carattere mite e docile predestinato ai sacri riti. Mosè, il fratello di Samuele ha un carattere diverso e una differente direttiva, bada agli affari ed ha a Londra una prosperissima azienda bancaria. Eppure ogni anno questo uomo, consunto dal turbinio degli affari, dalla vita febbrile ed estenuante delle speculazioni ardite e dei rischiosi impieghi di capitali, abbandona la metropoli di Albione nebbiosa e si reca al paesello situato all'Oriente dei Balcani per riabbracciare i congiunti e abbeverarsi alle fonti dirine della sua fede immutata.

E' Pasqua, Scara-valoff è in festa e Mosè Sigulim è venuto quivi da Londra per partecipare ai riti del ghetto e per riabbracciare i congiunti. Ma ben presto in lui il fiuto dell'uomo d'affari è solleticato da un episodio di nessuna importanza.

Una delle sue nipotine attraversando una vasta tenuta del conte Orlinski, la Gurutza, è caduta inciampando in uno sterpeto. Lo zio Mosè, carezzando la fulva capellatura e portandosi le mani al naso, avverte odore di petrolio e futa....

l'affare.

Interroga la moglie del rabbino, sua cognata e costei gli assicura che mai — in vita sua — ha imbevuto di petrolio i capelli delle sue figlie

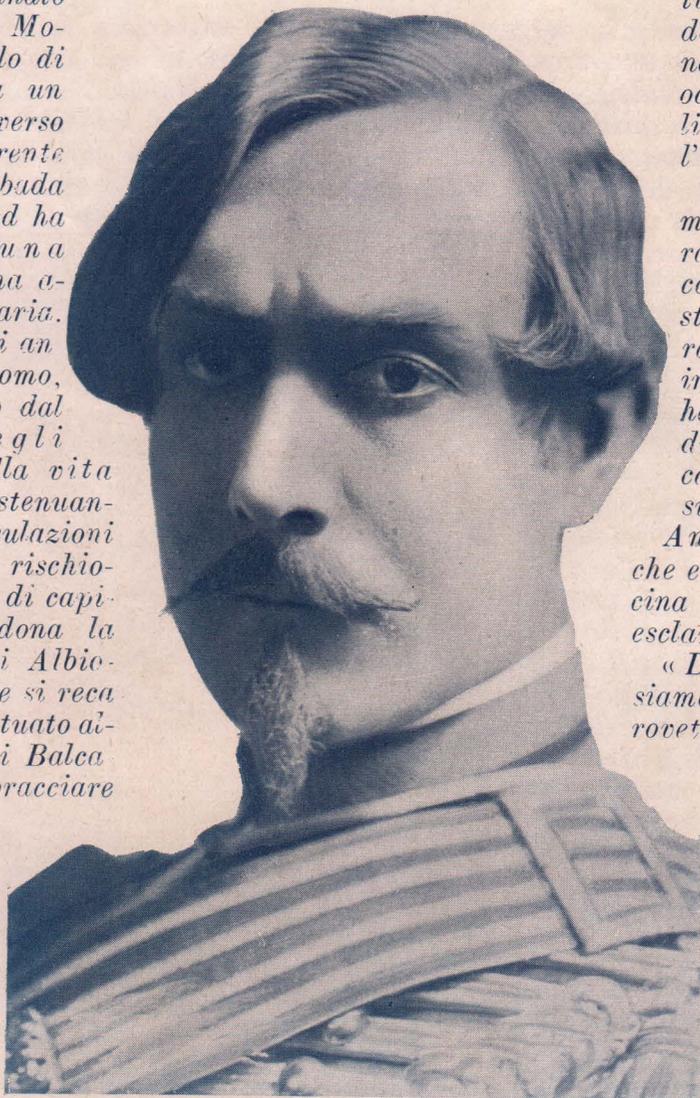
Anche David, che era con la piccina inciampata, esclama:

« Da quando siamo caduti nel roveio i nostri capelli mandano odore di petrolio ».

Per Mosè Sigulim, ormai non vi sono più dubbî, la sua sicurezza è istintiva come istintivo è il piano che

già escogita per realizzare l'impresa abbozzata nella mente rotta a tutte le specie — e sottospecie — di affari.

Per lui non vi sono più dubbî: in quei terreni vi sono sorgenti petroli-



André Roanne l'innamorato amante della protagonista di « Violette Imperiali ». (Raquel Meller).

fere, è quindi possibile iniziare una speculazione colossale.

V'è — di più — una circostanza che facilita enormemente il suo piano di azione; il conte Orlinky gli deve molto danaro preso a prestito e sui terreni che mandano odor di petrolio v'è tanto di ipoteca.

Mosè attende gli eventi e quando il Conte gli si presenta per ottenere una protrazione del debito gli fa una proposta che ha tutta l'aria di essere pazzesca per chi ignora che cosa c'è sotto (e, in questo caso.... nel sottosuolo).

Ecco il contratto che propone Sigulim: estinzione totale del credito da parte sua, cessione della metà delle rendite da parte del conte. Questo ultimo, manco a dirlo, accetta con entusiasmo con

certezza di aver concluso un affare colossale, mentre l'affare colossale sul serio è in procinto di concluderlo l'accreditato fratello del rabbino.

Mosè vorrebbe, ora, convincere il fratello di seguirlo a Londra, ma

quegli — che è, come si vede, un poeta — tiene duro, attaccato come è alla sua terra, alla terra ov'è nato ed ove ha giurato di morire.

Mosè insiste e finisce con il convincere il fratello di affidare a lui le piccole nipoti per dar loro — destinate ad una ricchezza ingente — adeguata educazione.

Finalmente il rabbino si decide e Lia ed Ester seguono lo zio abbandonando il natio paese, la povera casa loro...

◆
Due lustri son passati; l'ex-agente di borsa Mosè Sigulim ha accumulato una fortuna straordinaria mercè il formidabile impegno contratto col conte Orlinky, egli è ora un ricco finanziere internazionale, domina i mercati di Europa e

tratta, da pari a pari, con i colossali suoi concorrenti d'America.

Lia (RAQUEL MELLER) ed Ester, sono ora due giovanette piene di vita e di delicata bellezza.

In virtù della raffinata educazio-



Protezione, amore, timore, smarrimento. Un primo piano di «Violette Imperiali» ove la maschera di Raquel Meller consegue effetti sicuri.

ne ricevuta e della ricchezza dominante di zio Mosè esse vivono nel mondo brillante dell'alta società londinese.

Lia ed Ester hanno differentissimo carattere. La prima è sensibile, delicata, altruista, d'indole buona e caritatevole; l'altra è, invece, egoista, insofferente di un carattere ribelle e capricciosa. Ester a Londra è nel suo mondo, Lia non ha dimenticato invece la sua casa lontana, il suo paese, lontano, la Terra promessa.

Andrea Orlinky è, a Londra, una loro cara conoscenza.

Figlio del conte, ex-debitore di Mosè, il giovane è a capo — quale direttore — dell'azienda petrolifera la cui metà dei redditi è intascata tonda tonda dall'accorto banchiere ebreo.

Giovane, bello e ricco, tecnico valoroso, l'ingegnere Andrea Orlinky vive nella fine fleur londinese circondato da ammirazione e da stima.

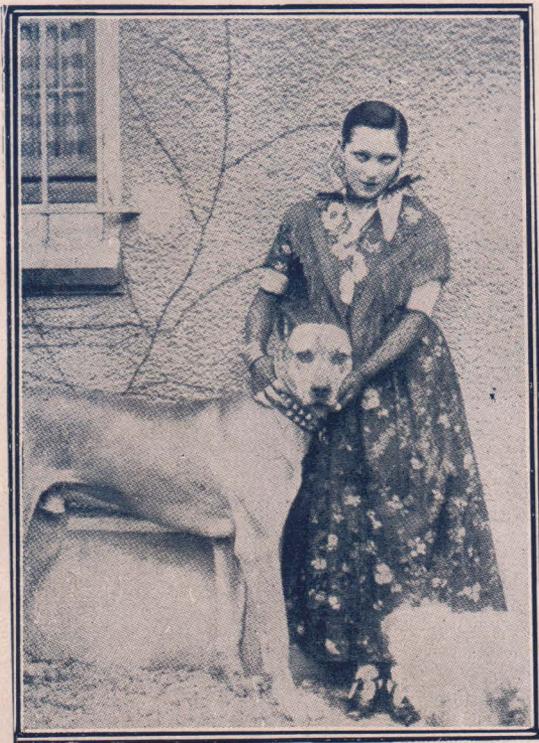
Egli odia il suo paese balcanico e i compaesani, ma ha fatto un'eccezione per le due nipotine di Mosè da quando ha avuto agio di apprezzarle in una competizione sportiva. Per Lia — specialmente — il giovane ha una viva ammirazione ed egli la circonda delle più affettuose premure.

A Scaravaloff si vive, invece, un'altra vita. La comunità israelitica geme sotto il governo cristiano che impone tasse onerose. La miseria rende penosa la vita degli ebrei, di più l'azienda petrolifera, incurante di questo stato di cose, riduce le paghe agli operai per cui, ormai, la misura è colma. Essi si rivolgono al rabbino Samuele chiedendo protezione ed aiuto. Il capo della comunità israelitica consiglia di mettere al corrente il conte Orlinky delle giuste loro richieste e presenta lui stesso una deputazione di operai al capo e proprietario dell'azienda petrolifera. I postulanti sono accolti e sentiti con attenzione dal conte Orlinky il quale quando si sente accusato dal rabbino Samuele, insorge protestando e va su tutte le furie e ciò a ragione.

Nor è lui che vessa gli operai, ma è Mosè, il fratello di Samuele che impone la sua volontà, che è il vero padrone dell'azienda, che impiega dispoticamente i capitali in audaci operazioni borsistiche.

Il rabbino Samuele è accusato di prodursi abilmente in una doppia parte...

Il poveretto allibisce, freme d'angoscia e di sdegno al solo pensiero che il fratello possa tradire la sa-



Raquel Meller con il suo favorito: Prince.

cra legge israelitica e decide di recarsi a Londra allo scopo di veder chiaro in ciò, che al suo sentimento sembra inammissibile, impossibile.

Il rabbino Samuele si sobbarca ad un viaggio disastroso per lui, ma saldo lo spirito e sorretto dalla fede che lo anima, resiste con la sua fibra e sbarca inatteso a Londra.

Si reca immediatamente dal fratello Mosè che dà un sontuoso ricevimento. Il rabbino Samuele si presenta vestito dei suoi panni modesti, il contrasto è stridente con tanta dovizia di lusso, con tanta profusione di luci, di gioie, di profumi, di fiori. E' un mondo nuovo in cui egli si sente a disagio.

Il fratello lo accoglie commosso, Lia lo abbraccia e lo bacia teneramente e piange dalla gioia al solo vederlo, Ester — invece — ne è... seccata e prova un vivo disappunto nel veder il padre, in società, così malamente vestito.

Il rabbino tutto intuitisce e ne è vivamente afflitto. Ma soprattutto l'urta lo spettacolo che ha davanti, quale grande contrasto con le sue idee. Balli sconci, pose lascive, languidi abbracci, donne seminude, mollezze di ogni genere, abbandoni lubrici, dispendio, vizio, corruzione. E' un miscuglio ibrido e sconcio che a Samuele sconvolge le idee: è il sacrilegio, è la perversione.

Il rabbino si eleva minaccioso contro tanta perdizione, e novel-

lo profeta, scaglia l'anatema: Qui v'è dispendio altrove v'è la fame, è oro che si butta è danaro che si spreghia, oro e danaro che altri sudano per guadagnare, che basterebbe a sfamare migliaia di persone. Mosè tenta invano di persuadere il fratello delle... sciocchezze che sta professando. Sono idee sorpassate le sue, ma Samuele non se la dà per inteso, è la voce della coscienza che parla, è la fede e l'amore dei profeti che detta a lui la rampogna feroce. Concludendo il rabbino Samuele impone alle figlie di tornare al natio paese



Una scena di « Violette Imperiali » nella luminosa Siviglia, protagonista Raquel Meller.

balcanico, Lia ubbidisce con gioia, Ester indispettita e contrariata segue il padre perchè... l'ubbidienza è sacra.

Siamo nuovamente a Scaravaloff nella casa modesta del rabbino Samuele. Lia ha subito ripreso la sua vita di un tempo, è tornata con entusiasmo ai suoi affetti di adolescente e si riattacca amorevolmente alla sua terra e alla sua religione; Ester si mostra sempre più contrariata e più vivo si fa in lei — col passar del tempo — il desiderio di ritornare alla vita dissoluta e opulenta di Londra. Anche Andrea Orlinsky è tornato presso il padre a Scaravaloff, il suo amore per Lia si fa sempre più intenso, cagionando in Ester un sordo desiderio di vendetta, tanto più che lei non aveva nascosto al giovane conte i suoi sentimenti d'amore. Ma Andrea e Lia ormai filano a... gonfie vele ed egli le chiede la mano, è una cosa pericolosa giacchè Lia sa che famiglia e fedeli la malediranno, epperò l'amore supera il sentimento religioso e lo vince.

È Pasqua. Lia prenderà parte ai riti israelitici e poi si unirà all'uomo che perdutamente ama, Andrea. Ma con la Pasqua viene anche lo zio Mosè il quale si sente attratto a Scaravaloff non solo dalla religione, ma anche da Lia che desidera sposare.

La proposta dello zio mette in ambascia la povera Lia, tanto più che il padre considera come un dono divino la richiesta di matrimonio da parte del fratello; secondo lui l'unione si risolverà a beneficio dei correligionari e ne è, quindi lieto, e commosso. Lia non ha la prontezza di confessare tutto al padre, ma si sente ora più che mai risoluta a seguire l'uomo che appassionatamente ama. Qui la fede e l'amore giocano una partita definitiva e terribile nell'animo della sensibile creatura. La cena di Pasqua è finita, ella sta per abbandonare la

casa paterna e fuggire con l'amato che l'attende, giù nella strada sotto una fitta pioggia. È un momento di trepidazione e d'indecisione, Lia non sa come risolversi e finisce con l'acconsentire alle nozze con lo zio Mosè.

È il giorno successivo della Pasqua, siamo al rito nuziale: Lia e Mosè si uniranno in matrimonio. Il corteo è all'inizio quando interviene il conte Orlinsky padre per mettere al corrente Mosè e Samuele di una grave agitazione scoppiata fra gli operai. Non contenti delle concessioni ardate essi, spinti dall'avidità pretendono di più, la vita di Andrea è in pericolo, essi minacciano di devastare, d'incendiare di minar tutto. Lia incurante del pericolo abbandona il corteo e corre là dove Andrea sta per essere ucciso... Vane sono le sue parole esortatrici, i forsennati non sentono ragione alcuna... È un momento di panico indicibile! Una voce urla: «Il fuoco ai pozzi!». L'immensità del pericolo dà un barlume di lucidità a tutti, ora accorrono al salvamento. Lia ed Andrea sono sulla cima di una torretta e corrono grave pericolo di vita, chè il fuoco da un momento all'altro raggiungerà il mal sicuro rifugio e li ridurrà cenere! Epperò David, il fratello adottivo, intuisce il pericolo e salva gli innamorati. Mosè intuisce il suo errore e benedice la nuova unione; solo Samuele, fedele alla sua rigidità sta per scagliare un nuovo... anatema. Ma questa volta, Mosè interviene sul serio ed esclama: « Fermati, rabbino, il tuo Dio è più moderno di te! Coloro che rischiarono di morire per una causa santa, non potranno essere separati ».

Giornate sublimi, contrasti, lotte, passioni che l'amore di due esseri per sempre uniti, risolve e compendia: indicando loro una nuova via di laboriosa e feconda attività, di pace benefica, di umano sentire...

Franco de Garionne.

CINE-CINEMA

È imminente:

GLORIA SWANSON

I grandi artisti del cinema

L. 1,50

“ GLORIOSA „ Casa Editrice Italiana

MILANO (26) - Via Telesio N. 19

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Mary Pickford - Douglas Fairbanks - Rodolfo Valentino -
Jackie Coogan. **L. 1,50** al fascicolo.

Biblioteca illustrata di viaggi e avventure

		Prezzo di copertina
DE BREHAT A.	<i>I cercatori d'oro</i> - romanzo californiano	L. 8,—
SALGARI E.	<i>Il re della montagna</i> - romanzo di avventure	» 7,50
FERNEY T.	<i>La pioggia dei miliardi</i> - " " "	» 7,50
»	<i>Il tesoro del pirata</i> - " " "	» 7,50
AIMARD G.	<i>I pirati delle praterie</i> - rom. di avv. indiane	» 7,50
»	<i>Il carico d'oro</i> - romanzo di avventure indiane	» 7,—
CHIOSSO R.	<i>La vergine dormente</i> - romanzo di avventure	» 7,—
»	<i>I navigatori del cielo</i> - avv. in terra, cielo, ecc.	» 7,50
CANE N.	<i>Il re dello sport</i> - grandioso romanzo sportivo	» 5,50

COLLEZIONE ZÉ

Volumi in grande formato con copertina a colori e illustrazioni

<i>Il ponte dei sospiri</i> - volume unico, 60	14,—
<i>I Borgia</i> - grandioso romanzo - 40 ill.	—
<i>La Torre di Nesle</i> - 30 illustrazioni	—
<i>Margherita di Borgogna</i> - 30 illustr.	0,—
<i>Il Buffone del Re</i> - 30 illustrazioni	8,50
<i>La Corte dei Miracoli</i> - 30 illustrazioni	8,50
<i>Il capitano</i> - con 30 illustrazioni	» 9,—

IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE E NE D'ITALIA.
RICHIESTE CON VAGLIA ANTICIPATO ALLA CASA



NICA E ZICA

IL LIBRO DIVERTENTE

Risum teneatis?

ORAZIO (*Arte poetica*, v. 5)

Ride, si sapis.

MARZIALE (*Ep.*, Libro II, 41)

CINQUECENTO

STORIELLE

ANEDDOTI

AMENITÀ

Dilettevole* ∇ *Istruttivo* ∇ *Umoristico

COSTA SETTE LIRE

Ordinare copia con vaglia anticipato a:

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana

Via Telesio N. 19 MILANO (26) Via Telesio N. 19

CINE - CINEMA